

Cinema Illustrazione

presenta

Anno XIII - N. 5
2 Febbraio 1938 - Anno XVI

Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 50



LUISE RAINER

che, dopo la mortificante truccatura de "La buona terra", ci apparirà nuovamente in tutta la sua espressiva bellezza nel nuovo film M.G.M.: "I candelabri dello Zar". Nell'interno, la trama,

Federico II di Prussia diceva che il sonno e la speranza sono i due calmenti che la natura concede all'uomo. A quel tempo non esisteva la crema.

Anita Louise attrice Warner Bros.

diadurumino che fuga i rossori invernali della pelle e ne calma i bruciori.

SCATOLETTE DA L. 2,30
VASSETTI DA L. 6,80 e L. 10

Laboratori BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 - MILANO

Signora!
Ferite invito ai fiori se userete.

CIPRIA THEA "MASCHERINA"

... il prodotto perfetto per le donne italiane

La scatola della speciale confezione "Mascherina" contiene 2 scatole CIPRIA THEA (colori diversi) ed un più grande di velluto, prezzo l'una dozzina di lire. **L. 5,00**

Il pacchetto completo (scatola e contenitore) in questo modo del Repubblica Colonia A.O. ml. 100 o versando L. 5,00 sul c.c.p. postale 97660.

Cav. Alberto Lancerotto
VICENZA - (7)

BELLEZZA E SALUTE
Carnagione fresca a colorita, forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

"TONOL"

Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione Potentissimo e Rapido rimedio per INGRASSARE ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI In tutte le farmacie L. 15.- la scatola Deposito PRIMA - Via A. Mario, 36 - Milano

Aut. Pref. 5340 - 22/12/33

OMNIBUS Grande rivista settimanale illustrata, vera rivelazione giornalistica del 1937! dodici pagine di grande formato che sono una fonte di diletto per la mente e di gioia per lo sguardo. È in vendita a una lira in tutte le edicole.

Plic floe. Per abbonarti manda il tuo indirizzo, fiancheggiato da venti lire, all' Amministrazione. Le tue domande sono tante che se io non risponderò a nessuna esse non se ne accorggeranno nemmeno. Perché non segui la « Piccola Encyclopédie del Cinema »?

M. Fox terrier - Venezia. Spero che non ti sia sfuggito il mio asterisco sugli pseudonimi, e ti immagino febbrilmente occupata a cambiare il tuo. Sono lieto che Robert Taylor non ti faccia perdere il dominio di te stessa; ragazze di ferro, ecco quel che vogliamo. Ti dispiace dal dubitare che io abbia moglie. La mia cara Matilde non è una moglie, è un monumento alla moglie; essa si stiglia, se così posso esprimermi, sul mio orizzonte. Incostanza, fantasia, egoismo rivela la scrittura.

Ludi diciassettenne. Forse esageri quando dici « Voglio anch'io scriverti, dato che la maggior parte delle persone che oggi ingombra la superficie terrestre si rivolgono a te ». Maché, c'è un signore di Lubiana (Borneo Occidentale) che non mi ha mai indirizzato alcuna lettera. Magari se ne vanta con gli amici, la sera, quando le stelle s'accendono come pensieri d'amore sul fantasмагorico cielo tropicale, e gli strilloni passano gridando che l'onorevole Mikay Mikey non ha pagato la 23^a rata d'acquisto della sua quarta moglie, fissata in otto capretti, e altre strane ultime notizie locali. Sì, amica mia, è doveroso riconoscere che esiste ancora gente la quale ingombra la superficie terrestre senza curarsi minimamente di me. Un terremoto, un'eruzione vulcanica nei pressi della loro casa, interessa assai di più queste frivole creature. Sono lieto che il cinema sia l'argomento al quale più ti appassioni. Tyrone Power non mi dispiace, lo considero un attore giovane di parecchio merito. Non sono in grado di mandarti una tua fotografia. L'unica fotografia che io posseggo raffigura mio zio Astorre all'epoca della sua prima fuga dal collegio. Egli si servì di una motocicletta — una motocicletta di quei tempi — e nello sfondo della fotografia si intravede uno zoppo, il custode del collegio, che gettando via la stampella riuscì dopo un paio di chilometri a raggiungerlo e a riportarlo indietro. Quanti anni ho e che tipo sono? Ah, ormai trentasei anni non me li leva nessuno, e come tipo credo di somigliare a qualunque uomo sappia di avere questa età. Ieri ho rinunciato ad un abito di cotone troppo acceso, benché la tinta originaria attraverso gli anni fosse andata man mano perdendo la sua vivacità. L'ho regalato al portinaio, che l'ha preso ma che poco dopo è stato visto uscire con un fagotto e una zappa. Dicono che si sia diretto verso i campi, e del resto egli discende da una famiglia di becchini. Se ti interessa saperlo, non porto occhiali: mi cadde una volta in un cassetto, e trovandomi privo di occhiali non ho potuto mai più ritrovarli. Hai indovinato pensando che non mi leverei il sigaro di bocca neppure davanti a Marlene Dietrich. Infatti fumo sigarette. Eleganza, sensualità, fantasia, volubilità denota la scrittura, che mi auguro di rivedere.

P. di Lilla - Toronto. Trovi uno pseudonimo meno oleografico, spero che anche lei abbia letto il mio recente « articolo » sugli pseudonimi, che tanto successo ottenne nelle Antille e in casa di mio zio Donato. Grazie della simpatia; penso anch'io che la mia pagina sia fra le più interessanti del giornale, e infatti per le rimanenti pagine, che sono compilate da altri redattori, non percepisco alcun compenso. Lei non ha torto quando dice che le delusioni, in amore, servono a farci aprire gli occhi sulla realtà della vita: di questa opinione è pure mio cugino Gerardo che, sposato ormai e padre di numerosi bambini, deve ancora pagare l'ultima rata dell'anello di fidanzamento che donò alla fanciulla che lo deluse. Alla fine della sua lettera trovo questa domanda: « Perché la donna crede di farsi bella per piacere all'uomo, mentre in realtà non tende che a piacere a se stessa? ». Perché qualche cosa per l'uomo deve pur farlo, che diamine!

Animatrice di tutto ciò che è bello - Pirella. Potrei chiedere tutto alle mie cravatte (e infatti nel quarto o quinto anniversario del loro acquisto la mia cara Maria ne fa graziosissimi paralumi) ma non d'aggralarsi presso uno pseudonimo come il suo. Sono lieto che « Cinema Illustrazione » e la mia rubrica le piacciono; e faccio la migliore accoglienza alla sua difesa di Robert Taylor. Lei dice che ai film di Robert ci vanno non soltanto folle femminili, ma anche maschili, e ne deduce che il grande attore c'è. Naturale, però bisogna anche tener conto della curiosità. Io pure, prima del successo di Robert Taylor, mi domandavo spesso come avrei dovuto essere per piacere alle donne. Lei mi dirà che in tal

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Ella A. - Trieste. Mi scusi, ma non rispondo mai privatamente. Ho dunque devoluta il suo francobollo alla beneficenza. E così l'ho smarrito, ma mi angusto che l'abbia trovato qualcuno che ne avesse veramente bisogno. La prima edizione di « Settimanale », che tanto successo ebbe ai tempi del muto, fu diretta da Frank Borzage e interpretata da Janet Gaynor e Charles Farrell.

Primula inafferrabile - Napoli. Voglio domandare se vale la pena di prendere in considerazione questi giovanotti moderni che scommettono i divi, sordide, ballano, intrecciano illuzi ed hanno il vuoto nel cuore e nel cervello, oppure attendere fino ad epoca indeterminata l'uomo intelligente e generoso che sappia sovraffare per la sua gloria. Diamine, ma lei non parla di giovanotti moderni, parla piuttosto di giovanotti mediocri, che sono costituiti in tutti i tempi, e che oggi come oggi sembrano molti solo perché sono sempre in gioco. I giovanotti moderni sono di un'altra stampa, hanno conquistato con le barbe lunghe e i capelli al vento un gran po' di Africa e Alessandria tornano a militare e riprendere i loro posti nei caspi, negli ospizi, negli uffici, dove la guerra continua ma naturalmente le ragazze che ne hanno bisogno non devono cominciare l'uccello di cercarsi nelle sale da ballo, né al volante delle automobili che procedono a passo d'incognita i marciapiedi, né davanti ai caffè di buon alla cosiddetta « ora dell'aperitivo ».

Cara Nadi. Un tentativo cinematografico i giovani possono farlo inviandoli al Centro Sperimentale intituito a Roma, purché stiano in grado di ridurre ad ogni richiesta la fermezza ginnastica e una modesta fotogenia. Si regoli, e saprà che il suo saggio calligrafico è, come qualiasi altro tentativo di intrecciare la sua cara Giovanna mentre parla, insolitamente. Buona serata mi piace di più.

A. Bianchi - Napoli. I corsi di regia si tengono presso il Centro Sperimentale di Cinematografia a Roma. Lei non avrà bisogno di specificare che non si tratta di un capolavoro ma di una vera tendenza: penso che nel mondo del cinema (perfino regia) un milione di « serie tendenze », una sola è destinata a sopravvivere e i figli i capricci.

Claudia Galleani. Lei non ha bisogno di difendere la Carlo da me che l'ha sempre apprezzato più di tutto. (1) almeno non deve farlo uscire: espressioni come: « Questa eccellente attrice che tigera, abbata e solleva imponendola agli uomini un sentimento meno, ma non è indefinito, non privo di potente suggestività e di comminente ammirazione, per

poi man mano declinando, fino agli attuali balbettii di: « Le giuro che non ho inteso offendervi, signore », Indubbiamente la mia penna ha tradito il mio pensiero, mylord... », ecc. Ricatto le che hai girato il mondo, però ho il sospetto che s'incontrino ovunque le stesse persone, e l'idea di rivedere il mio vicino di casa a Biambul, sia pure con castellano e turbante, in fin dei conti non mi eccita. D'accordo su Taylor e sugli altri. Consigli sul modo migliore di segnalarci ai registi non sei d'accordo. Nessuno è mai diventato attore cinematografico mediante un consiglio, altrimenti anche sarei stato capace di rientrare un consiglio a qualcuno, e a quest'ora i 12.000 dollari settimanali di Clark Gable navigherebbero nelle mie tasche.

Mario - Lugo. Legga « Cinema ».

La ribelle - Foggia. E perché mai non dovrai accingerti fra le mie corrispondenti? Con uno pseudonimo meno impulsivo non esiterai anzi a collocarla in prima fila. Ribelle, che significa? Cento volte mi sento ribelle anch'io, ma il pensiero che per farlo sapere ai miei editori, in modo che tremino, dovrei intraprendere un lungo giro in tram, mi fa trasalire, e allora lascio perdere. Ho letto la tua autobiografia: bella, felice, ricca, non le manca che una cosa per essere perfetta, ed è quella di ignorare tutto ciò per ricordarsi soltanto di essere giovane e intelligenti. Anche buona, se può.

Sedicenne B. B. - Mogadiscio. Sì, se ne ha la licenza ginnasiale può tentare.

M. Filippini - Avera. Non conosco il giornale che mi chi.

Pina - Napoli. Ricambio i graditi auguri. Il presepe ai miei bambini lo feci, come tu. Alla terza statuina che mi lasciai sfuggire di mano, il mio piccolo Peppino disse che se non la finiva di toccare l'avrebbe detto alla mamma, e che potevo andarmene nel mio studio a sciare, e lasciarlo lavorare in pace. Questi bambini moderni! Io non avevo mai osato di parlare così a mio padre, e perché il mio presepe veniva sempre allestito all'ultimo momento da mia madre, con statuine di stoffa. Il cappellino che mia zia Carolina portò a Natale raffigurava il perdonio e la bontà. Di chiunque vi gettasse uno sguardo, si capisce.

R. Martinello. Basta indirizzare a Hollywood, California, Stati Uniti.

ABONAMENTI: Italia e Col. Anno L. 20
Sem. L. 11 - Estero Anno L. 40 - Sem. L. 21
PUBBLICITÀ: per un millesimmo di alzarsi, larghezza una colonna, L. 5.

Ella A. - Trieste. Mi scusi, ma non rispondo mai privatamente. Ho dunque devoluta il suo francobollo alla beneficenza. E così l'ho smarrito, ma mi angusto che l'abbia trovato qualcuno che ne avesse veramente bisogno. La prima edizione di « Settimanale », che tanto successo ebbe ai tempi del muto, fu diretta da Frank Borzage e interpretata da Janet Gaynor e Charles Farrell.

Primula inafferrabile - Napoli. Voglio domandare se vale la pena di prendere in considerazione questi giovanotti moderni che scommettono i divi, sordide, ballano, intrecciano illuzi ed hanno il vuoto nel cuore e nel cervello, oppure attendere fino ad epoca indeterminata l'uomo intelligente e generoso che sappia sovraffare per la sua gloria. Diamine, ma lei non parla di giovanotti moderni, parla piuttosto di giovanotti mediocri, che sono costituiti in tutti i tempi, e che oggi come oggi sembrano molti solo perché sono sempre in gioco. I giovanotti moderni sono di un'altra stampa, hanno conquistato con le barbe lunghe e i capelli al vento un gran po' di Africa e Alessandria tornano a militare e riprendere i loro posti nei caspi, negli ospizi, negli uffici, dove la guerra continua ma naturalmente le ragazze che ne hanno bisogno non devono cominciare l'uccello di cercarsi nelle sale da ballo, né al volante delle automobili che procedono a passo d'incognita i marciapiedi, né davanti ai caffè di buon alla cosiddetta « ora dell'aperitivo ».

Cara Nadi. Un tentativo cinematografico i giovani possono farlo inviandoli al Centro Sperimentale intituito a Roma, purché stiano in grado di ridurre ad ogni richiesta la fermezza ginnastica e una modesta fotogenia. Si regoli, e saprà che il suo saggio calligrafico è, come qualiasi altro tentativo di intrecciare la sua cara Giovanna mentre parla, insolitamente. Buona serata mi piace di più.

A. Bianchi - Napoli. I corsi di regia si tengono presso il Centro Sperimentale di Cinematografia a Roma. Lei non avrà bisogno di specificare che non si tratta di un capolavoro ma di una vera tendenza: penso che nel mondo del cinema (perfino regia) un milione di « serie tendenze », una sola è destinata a sopravvivere e i figli i capricci.

Claudia Galleani. Lei non ha bisogno di difendere la Carlo da me che l'ha sempre apprezzato più di tutto. (1) almeno non deve farlo uscire: espressioni come: « Questa eccellente attrice che tigera, abbata e solleva imponendola agli uomini un sentimento meno, ma non è indefinito, non privo di potente suggestività e di comminente ammirazione, per

LE SORPRESE DEL GIORNALE CINEMATOGRAPHICO
"Tutti noi mi avevano detto che il filo fermo in un incidente d'automobile?"
(Da "Pour Votre")

cui chi segue le sue continuanti interpretazioni non distacca dalla mente l'immagine incantante di questa dega dell'arte, donna umana e sovrannaturale che conduce fino a far piangere del suo stesso indubbio prodigo ». Per carità, che intende parlando così a un donna, a un suo fratello? Una comincia a leggere di qualcosa che rigenera, abbata e solleva », e quando ormai si è già formata l'immagine comunitativa che si tratti di una nebbia incantata, risponde: « Grazie Carlo. Ah, fantastico discioline, febbre, sete, latencies de nota la sua scrittura.

X - Torino. Buoni i buoni guai cinematografici. A me Janette MacDonald non piace, la trovo crudele. Era giovane, bella, intelligente, che bisogna aveva del cancro per far soffrire gli uomini! Tu trovi che fra Robert Taylor e Spencer Tracy c'è la stessa differenza che c'è tra il parafango e le bisette! Può darsi, ma anche le teste vegetariane sono respettabili. L'attrice che a noi piace di più? Non so, comincio a essere indecisa fra Greta Garbo e Luise Rainer. Sensibilità, scarsa fantasia, orgoglio denota la scrittura.

Il Super Ritratto

MARLENE Dietrich, ovvero il fascino, la civetteria, il sex-appeal in due dimensioni, sta per tramontare? Da circa un anno i giornali pubblicano a questo proposito notizie contraddittorie. Dal giorno in cui l'*«Angelo azzurro»* ha lasciato Hollywood per recarsi a Londra e girare sotto altra bandiera *«Cavaliere senza armatura»*, non si fa che parlare di baruffe e rappacificazioni tra la Paramount e la bella Marlene.

Difatti, per andare in Inghilterra, Marlene ha piantato in asso la lavorazione del film *«Io amo un soldato»*, con il pretesto che senza la super-revisione di Lubitsch non intendeva interpretare quel film. «Lubitsch o nessuno» ha dichiarato sollecitamente la donna che ha perfezionato la civetteria femminile, e siccome il regista della *«Vedova allegra»* era in dissidio con la Paramount e momentaneamente dimissionario, forte del suo contratto che le concedeva questo diritto, Marlene si è imbarcata per l'Europa.

E non aveva torto, poiché soltanto Lubitsch avrebbe avuto la possibilità di trasformare la fatalità conturbante che Sternberg aveva dato a questa donna, illuminandola di una luce nuova e più umana. Ricordate *«Desiderio»*? Lubitsch ha super-revisionata e curata la sceneggiatura di questo film, trascurando volutamente le seducenti qualità fotografiche di Marlene; ma ha saputo esprimere, con il pallore estenuante del volto di lei, tutta la sua essenza di donna.

Dopo qualche tempo la notizia che il dissidio tra Marlene e i magnati della Paramount si era appiattito, ha rallegrato il cuore di tutti i suoi ammiratori; si disse anzi che Lubitsch avrebbe addirittura diretto il suo prossimo film, *«Angelo»*. E così fu.

Bene, in America, *«Angelo»* non ebbe il grande successo che ottenne in Europa; tanto che la classifica dell'attrice, che viene sempre registrata in base agli incassi, ha potuto mantenere una quota abbastanza alta soltanto in grazia alle cifre incassate dai cinematografi europei.

Declino di Marlene?

E allora, quali possono essere le cause che hanno provocato il nuovo serezio tra la diva e i produttori cinematografici americani? Marlene doveva interpretare in questi giorni un film tratto da una commedia inglese, in cui per la prima volta il suo fascino non avrebbe trionfato, cioè la sua bellezza esperta e affascinante sarebbe stata vinta, secondo il soggetto, da una ragazza pura e semplice. Ma sono sorte delle difficoltà: non solo la Paramount ha rimandato la lavorazione del film ad epoca indeterminata, ma siccome non ha in catalogo un soggetto adatto al temperamento dell'attrice, non ha temuto di accordarle una libertà provvisoria che l'autorizza ad accettare qualsiasi altra offerta di lavoro le venisse fatta.

Tutto questo, in parole povere, potrebbe significare che la «marca» Marlene Dietrich non è più così preziosa.

A questo punto una domanda s'impone: è il pubblico che non vuole più Marlene, oppure Marlene non è più all'altezza di quel fascino di cui è stata la più conturbante monopolizzatrice?

Purtroppo, però, non possiamo rispondere con esattezza a questo quesito, poiché mentre il pubblico americano dimostra di essere ormai indifferente alle seduzioni di Marlene, i produttori di Hollywood non fanno che scritturare attrici che hanno somiglianza con la bellissima.

Il caso di Tamara Geva, per esempio, che è sbarcata in questi giorni in Inghilterra preceduta da una clamorosa pubblicità che la proclama: «la nuova Marlene» è tipico. Tamara Geva interpreterà per Henry Sherek *«Idiot's Delight»* con Raymond Massey, il celebre violinista di *«La flûte enchantée»*.

E allora, se il



“Bis” della donna fatale

La *“Marlene N. 2”* della Paramount. Una delle prime fotografie *“made in Hollywood”* di Isa Miranda. Si noti la somiglianza, veramente straordinaria, con la Dietrich, che vediamo qui sotto.



a tipo». Marlene è ancora tanto ricercata, che cosa esiste di vero nella notizia dell'ipotetico declino di Marlene? Qualche anno fa è accaduto qualcosa di simile a Greta Garbo, quando, dopo una discussione piuttosto violenta con i dirigenti della Metro, la «divina» è partita per la Svezia. Ricordato quello che si è detto? Che la più grande attrice dello schermo ora «finita». Ebbene, anche in quel caso furono scoperte parecchie attrici che le somigliavano fisicamente e che, secondo il parere dei produttori, avrebbero finito per sostituirla. Tra le tante, Tala Birell e Tallulah Bankhead furono le favorite e per qualche tempo non si parlò che di loro. Poi a poco a poco rientrarono nell'ombra di dove erano uscite, senza aver fatto nulla di notevole. Ora, Tala Birell non ha che scritture di secondaria importanza in film che servono solo per il mercato interno americano; Tallulah Bankhead, che tuttavia godeva fama di donna intellettuale e di aristocratiche origini, canta in un ritrovo notturno londinese. E Greta è più «divina» che mai.

Il “caso” Isa Miranda

Da poco sbarcata in terra americana, una nostra attrice, che un tempo è stata definita in Europa «una Marlene più giovane», minaccia veramente di diventare la sua slesia: Isa Miranda che, di tutte, è la più simile alla celebre tedesca,



Marlene Dietrich come appare nel suo film più recente, *«French without tears»* (Foto Paramount).

ricani ci rimanderanno una Miranda avvolta in fatale; una Marlene in sedicesimo, che ci farà rimpicciolare amaramente la spettinata e dolente interprete di *«Come le foglie»*.

In quanto a Marlene stessa, poi, non disarma. Giungo infatti da Hollywood la notizia che, appena scaduto il suo contratto con la Paramount, per la quale terminerà fra poco *«French without tears»* (o *«Francese senza lacrime»*), Marlene si recherà a Parigi, dove suo marito, Rudolf Sieber, avrebbe fondato con Sternberg una nuova casa di produzione. L. Schiavi

Filtro giallo

(I FILM NUOVI)

Che in America l'interesse per le trasmissioni radiofoniche avesse assunto proporzioni allarmanti, al punto da degenerare in una specie di frenesia collettiva o se volete meglio di radiomania, l'avevamo già intuito in principio di stagione nel vedere quel divertissimo pasticcio musicale che è stato « Radiofollia ». « Il fantasma cantante » è una ul-

Foto genia teriore conferma di questo.

di Radio City Tutti i quasi

nughi del film provengono dal mondo della radio, l'azione si svolge tra le quinte, i corridoi, gli uffici e le sale di ripresa della Radio City, e musiche e apparecchi di ripresa sono all'ordine del giorno. Compiono persino nel film — e con i loro veri nomi e sotto i loro veri panni — due figure popolarissime in America: Ben Bernie e Walter Winchell. Il primo

è un famoso direttore di Presentiamo jazz, il secondo due beniamini

e uno dei più popolari « columnists », cioè uno di quei leggendari giornalisti americani che scrivono ogni giorno una colonnina di pettigolezzi, di notizie pepate e di commenti diversi. La colonnina viene pubblicata contemporaneamente da 50 quotidiani e il giornalista si becca — becco lui — la sciaccherzuola di 4 o 5 milioni all'anno di stipendio. Come se non b-

stasse, Winchell è un radiocronista e naturalmente, coi fiocchi. Accadde una volta, come già abbiamo accennato in queste stesse pagine, che in una delle radio-cronache Winchell insolentisse Ben Bernie. Ben Bernie rispose per le rime e da allora non c'è si può dire giorni in cui il giornalista e il direttore d'orchestra non si scambino ultraverso le stesse onde della radio qualche complimentino particolarmente ben esibito.

Un blistecchio

— è diventata proverbiale

verbale in America al punto che Hollywood ha pensato di sfruttarla imbastendo intorno una serie di film in cui Ben Bernie e Walter Winchell compiono sotto i loro veri nomi, nell'esercizio delle loro funzioni e naturalmente in cui continuano a insolentirsi e a giuocarsi tiri mancini. Il primo film della serie è questo « Fantasma cantante », il secondo

— in cui compare — il fantasma pagherà anche il finto detto Simone Simon

— s'intitolerà « Una ragazza allarmante » e lo vedremo tra qualche mese. Questo « Fantasma cantante » è la storia di un ragazzo che ha una bella voce

ma che non riesce a cantare davanti al microfono perché preso dal « micropanico ». Come questa paura nasca e come, dopo fortunose vicende, muoia è quello appunto che il film ci racconta con ritmo indiavolato.

Infarcito com'è Tenete d'occhio Alice di macchiette, di tipi amari, di bei numeri,

di belle canzoni, e di bello figlio, il « Fantasma cantante » è un altro musicale che fa centro, cioè che riesce a divertire il pubblico. Alice Faye, che è la protagonista femminile, fa di tutto per diventare un'autentica beniamina: a ogni film nuovo che fu la ritroviamo più brava e più bella.

Siamo d'accordo — a linea di principio l'ubria-chozza è una Apologia gran brutta co-sa e non merita

attenuanti. Ma nel caso che sono come carte stoffe tessute a mano: ruvide ma che durano. Alla fine il gangster rischia e perde la sua vita per salvare il ragazzo che era stato rapito a scopo ricattatorio dai suoi vecchi compagni. La trama cioè sfrutta motivi già piuttosto lisi ma, per quanto di maniera, è stata costruita con mestiere sicuro, e fa presa sul pubblico.

Il benpensante è divenuta a reagisce nuchica e amillardata.

Clem invece no. Si limita a un po' di whisky, magari di contrabbando (siamo ancora all'epoca della proibizione), e a una finta fuga da casa. E anche andandosene via trova modo di mettere a posto un antipaticcio di cu-gino, stilico di cuore e di quattrini, e di salvare il figlio da un mucchio di pasticci. Ragazzi, vi confessiamo di arrossire troppo, che quando Clem

sta per montare sul trono **Una stretta che lo porterà al cuore**

via, mentre i

figli corrono in macchina verso la stazione per fermarlo e la moglie fa altrettanto sul carretto del fidato Kennedy, una certa stretta al cuore l'abbiamo provata. E dopo la riconciliazione finale siamo andati via soddisfatti. Tutto il merito è di Wallace Beery. Questa sua parola di papà, magari un po' bizzarro o fannullone ma dal cuore d'oro, lui, il pirata, il Pancho Villa

il mercante di

el convertito schiavi, la fa

con una bravura e una delicatezza che ci vorrebbe l'applauso a scena aperta e la richiesta di bis. A un elefante che riscesse a camminare sulle nuvole senza romperle cosa diresti? Bravo. E bravo noi diciamo a Wallace Beery.

Non è vero — come dice papa

Dante — che « rare volte discende

per li rami, ecc., ecc. ». A Hollywood per esempio vi sono delle vere dinastie di attori

Ricordate d'andare di padre Rin Tin Tin?

in figlio gloria, quattrini, nome e bravura. Conoscevamo già i Barrymore, dopo questi « Tre strani amici » all'elenco delle grandi casate di Hollywood abbiamo aggiunto il nome di Rin Tin Tin. Il protagonista vero di questo film è Rin Tin Tin junior. Sì, il figlio del grande Rin Tin Tin, quello che insieme a Tom Mix ha portato un soffio d'emozione e un piacere d'av-

vantura nella storia nostra adottata. Rin Tin Tin junior è

Buon sangue non mente senza Rin Tin Tin junior è

degno del genitore. Vedere per credere l'inseguimento delle automobili. Il film narra di un giovanetto, figlio di un milionario, che fugge da casa col suo cane, va a incappare in una banda di gangster ed è costretto a seguire il capo di essa in una sua avventurosa fuga nei boschi.

Tra i due — potremmo quasi dire tra i tre, perché Rin Tin Tin è della partita — si stabilisce una Che bazza, per strana amicizia.

Una di quelle amicizie che sono come carte stoffe tessute a mano: ruvide ma che durano. Alla fine il gangster rischia e perde la sua vita per salvare il ragazzo che era stato rapito a scopo ricattatorio dai suoi vecchi compagni.

La trama cioè sfrutta motivi già piuttosto lisi ma, per quanto di maniera, è stata costruita con mestiere sicuro, e fa presa sul pubblico.

Gangster è ster buono è in minore Calleja; forse un po' al disotto della indimenticabile a Mississauga aroica» ma sempre molto in gamba. Jackie Cooper è il ragazzo, dimostra 14 anni, quindi ne avrà anche sedici. Ha già messo i calzoni lunghi e tra poco, forse si farà la prima barba. E il « Campione » sembra sia uscito ieri. Strana cosa che è il tempo.

Un film tutto costruito sul tempo, in senso herciano, è « L'ar-

not di ballon. Nel vederlo abbiamo pensato a Marcel Proust e ai sedici volumi di « A la recherche du temps perdu » e anche un po' a Gozzano e alla crepuscolare poesia delle cose che potevano essere e non sono state. Una giovane donna, bella, ricca, vedova d'un marito che non amava, ritrova in fondo a un cassotto il carnet del suo primo ballo. Il suo primo ballo, 16 anni. Con gli

vecchi della fan-

Si avocano ombre illustri

In questo dei ca- valieri si svela

dal dolore non crede alla sua morte e s'aspetta che ritorni da un mo- mento all'altro. Il secondo è diventa- to un po' di uomo, il terzo, che ora musicista, è entrato negli ordini e insieme canta gregoriano a Chartres, il quarto che aveva ambizioni politiche e sogna di diventare mi- nistro s'è arenato nelle placide ac-

que municipali

Proprio un bel crepuscolo

città del me-

zzo giorno e ha

finito con le sposate la sera. Cosa di nome in nome, d'episodio in episodio, di delusione in delusione. Film che

scependo che ha un sapore amaro e una sua crepuscolare poesia. Ogni episodio è interpretato da un grande attore; così insieme a Maria Belli, che è la

protagonista, splano sullo schermo

piccola encyclopédia

STEN ANNA. È nata nel 1911 a Kiev, in Russia, da una svedese e da un russo ballerino e mino in Varietà di terz'ordine. Ha passato l'infanzia in una fattoria, dove sua madre s'era rifugiata dopo la partenza del marito per il fronte. Cresciuta in estrema povertà, Anna ancor prima della scuola ha conosciuto il lavoro di campi, dal quale fu sollevata al ritorno del padre. Ma la rivoluzione, con il suo corteggiamento di miseria e di terrore era alle porte e quando Anna, a otto anni, fu colpita da una paralisi infantile che la tenne a letto nove mesi, la famiglia aveva a stento di che mangiare. Tuttavia, quando la bambina fu guarita, il padre riuscì a ricoverarla in una scuola di ballo. Anna aveva già debuttato in un teatrino di Kiev, quando il padre morì; di fronte alla necessità di provvedere da sola a se stessa, rinunciando all'incerta carriera teatrale, ella trovò da impiegarsi nella redazione del giornale « La verità di Kiev »; e il giorno in cui sua madre cadde malata, Anna, per arricchirsi, il modesto stipendio, alla sera si recava a servire in un ristorante. Questa durissima vita continuò per la futura attrice fino all'età di quindici anni. A quell'epoca, chi l'angiò, nonostante tutto, a mantenersi a galla fu soltanto la sua volontà: nei rari momenti liberi, Anna tornava alla sua vecchia scuola di ballo e lì, un giorno, durante un esercizio, la vide Iakimoff, un ballerino e impresario fra i più noti in Russia, che invitò Anna a seguire il suo corso di danze e recitazioni. Rassicurata dalla fiducia che naturalmente qualcuno le dimostrava, ella trovò il coraggio di rimanere a uno dei suoi impieghi e, per tre anni, frequentò assiduamente la scuola di Iakimoff. In capo a quel periodo, le fu offerta la prima scrittura da una delle compagnie di Stanislavsky, un imprenditore organizzato all'americana, che aveva, cioè, sotto il suo controllo, numerosi teatri in tutto il territorio russo. Intanto, la bellezza di Anna sorvegliava e vi fu

parlato prima del la chiesa perché non pensava di trar profitto anche da quella sua vita dannosa al cinematografo. La produzione di film era allora quasi inesistente in Russia, tuttavia, durante un giro attuale in Crimea, Anna ebbe modo di conoscere una compagnia cinematografica e di entrare a farne parte. Il film che, nel 1928/29, le fece dall'overtura in « Il passaporto giallo », di Ozep, Proletkult a Berlino, rivelò a quei produttori una nuovissima maschera di attrice, singolare per bellezza e intuizioni, che l'industria tedesca volle subito apprezzare. Infatti, così nel 1929 Anna Sten a Berlino, dove, ancora sotto la guida di Ozep, interpretò « Il delitto Karamazoff » e quindi « La tempesta ». Tanto baldi ad attirare su di lei l'attenzione di quel l'occhio esperto di Samuel Goldwyn, che, nell'aprile del 1931, tornava a Hollywood, reduce dall'Europa, con una nuova candidata alla gloria cinematografica: Anna Sten. Per quasi due anni, ella condusse una vita di clausura, occupata soltanto a perfezionarsi nella lingua inglese, mentre Goldwyn preparava il film che doveva lanciare più come « stella » a « Nata », uscito infatti nella primavera del 1933. Il successo fu grande e Anna Sten dovette subito rintrarsi al lavoro: « Resurrezione » e « Nata unica » e accrebbe ancora la sua notorietà. Poi, all'improvviso, lasciò il suo studio, tra il nuovo fidato e culto che l'aveva fotografato, Sam Goldwyn. Anna non giudicava adatto al suo temperamento le parti che Goldwyn le sopravveniva, tanto della sua professionalità, continuava imperterrita nei suoi progetti. Il dissidio si risolse in una magnifica fuga di Anna Sten dalla California, Londra divenne la sua residenza abituale; ma, poiché mentre usciva ad una attore quando l'ingobbiavano, Anna si accusò presto di aver compiuto settantasei la sua fuga, con quella sua precipitosa decisione. Tuttavia, bastò la sua interpretazione della celebre emula zollina a lasciare di lei un non leibile ricordo. Poco, l'anno dopo, a cominciare la sua via il marito, l'architetto russo Eugenio Vorkov, che da qualche anno è un improvvisato produttore cinematografico e che è appunto l'autore del ultimo film di Anna Sten « Una donna sola », realizzato a Londra.

Harry Haze, Françoise Rosay, Pierre Blanchar, Rainu, ecc., et their best, come de velho in **Che cosa è nella loro for-**

ma migliore, « Carnet di ballo », con Zeta, ha vinto la coppa Mussolini a Venezia e ha fruttato a Duvivier una scrittura da parte della Metro. Indubbiamente è uno dei migliori film dell'anno ed è un film tipicamente francese. In Francia, specialmente in questi ultimi anni, sono riusciti a creare un loro tipo di film, secondo una loro formula che è culturale e piena

Letteratura, d'adattamenti ma di pregio con la letteratura, con la pittura, con la poesia; un cinematografo letterario le cui argomenti non vuole avere alcun significato dinanzi, molto più raffinati di quello americano, ma esiste senza quel dinanzi, e quella sua vitalità che sono la più vera essenza dell'arte cinematografica.

Dario Sabatello

SCHERK

Leggi il libretto che è attaccato ad ogni flacone di Scherk Lozione per il viso. Questo lo farà nero, che solo una pelle radicalmente pulita, appare fresca e giovane e riceve il fascino di una sana bellezza. La Scherk Lozione per il viso toglie ogni impurità dalla pelle e dona al viso un colorito unico e senza difetti. Invia L. 2,- in francobolli alla Ditta Ludovico Martelli - Via Faentina 113 - Firenze, riceverai un campione gratis. Inoltre: senza dubbio lei cerca una buona cipria. Si faccia mostrare dal suo profumiere la cipria Mystikum, e il fard Mystikum compatti.

Il libretto spiega

Applicate ogni mattina sulla vostra cipria quotidiana nostro prodotto, il preferito tra i migliori. RICILS è il solo cosmetico a base di olio di ricino che fa impurità, sfiduci, impurezza, rosso per le guance, le ciglia ingomberate e ogni siringa. RICILS chiude solitamente le orecchie per ore, dopo la preferita. RICILS è preferita nelle tinte: nero, bianco, rosso, beige, beige scuro, beige chiaro e viola, in texture con applicatori e applicatori a L. 12,- ed in profumato con solo Ricchissima a L. 15,-. Chiedete ad esponenti sempre a soli Ricils. Ricils, infatti altri prodotti similari che vi si offrono in sostituzione.

Potrete acquistare nella Parfumeria e negozio degli L. 1000. RICILS BONNETI FRATELLI - Milano. Via Cesare 10.

BERTOLDO

IL BISSETTANALE UMORISTICO
CHE FA IL CUORE CONTENTO,
ESCE AL MARTEDÌ E AL VENERDÌ,
IN VENDITA A CENTESIMI 40

Janet Gaynor SPOSA Tyrone Power

La notizia serpeggiava da tempo. « Tyrone Power e la piccola attrice dai capelli rossi stanno per fidanzarsi ». Sui giornali apparivano timide smentite: « Tyrone e Janet sono semplicemente amici ». Ma, smentita alle smentite in faccia a tutto il mondo brillò il loro amore pazzo e ardente, così forte e sicuro che ha dato a Janet la forza di sopportare l'ostile opinione e quella che dichiarò: « Una donna non può essere felice con un uomo più giovane di lei di dieci anni ».

Eraio dieci sera fu al Wakiki Club. I loro sguardi, i loro gesti, il modo con cui le loro mani si sfioravano, l'espressione del loro volto quando ballavano insieme, tutto dimostrava che il mondo per loro era scomparso, che vivevano l'uno per l'altra, in un dolce annientamento.

Aleuni giorni dopo lasciavano Hollywood annunciando due diverse destinazioni, ma in realtà cercavano insieme un rifugio deserto, lontano dalle malvizi e dalla falsità di Hollywood. Coincidenza o no, quel luogo si trova a mezza strada da Yuma, nell'Arizona, dove tanti giovani innamorati di Hollywood si recano per sposarsi. Il miglior amico di Tyrone sa che egli sta cercando proprio in questi giorni di rompere la clausola del suo contratto che specifica come egli non debba amm-

igliarsi prima di un certo limite di tempo. La cosa dunque è chiara. Tyrone vuol fare di Janet sua moglie.

« Che Tyrone sia innamorato di Janet non stupisce nessuno; molti uomini hanno perduto la testa per questa donna lantigginosa, alta un soldo di cacio, ma che è in un certo modo una delle sirene più pericolose di Hollywood. Ma che Janet sia innamorata, pare, a chi la conosce, addirittura inverosimile. Soltanto un mese fa ella dichiarava ad un'intima amica: « Vi sono alcuni nomini per i quali nutro simpatia e dei quali per qualche tempo gradisco la compagnia. Ma dopo quindici giorni mi sono già venuti a noia e non li posso più sopportare ».

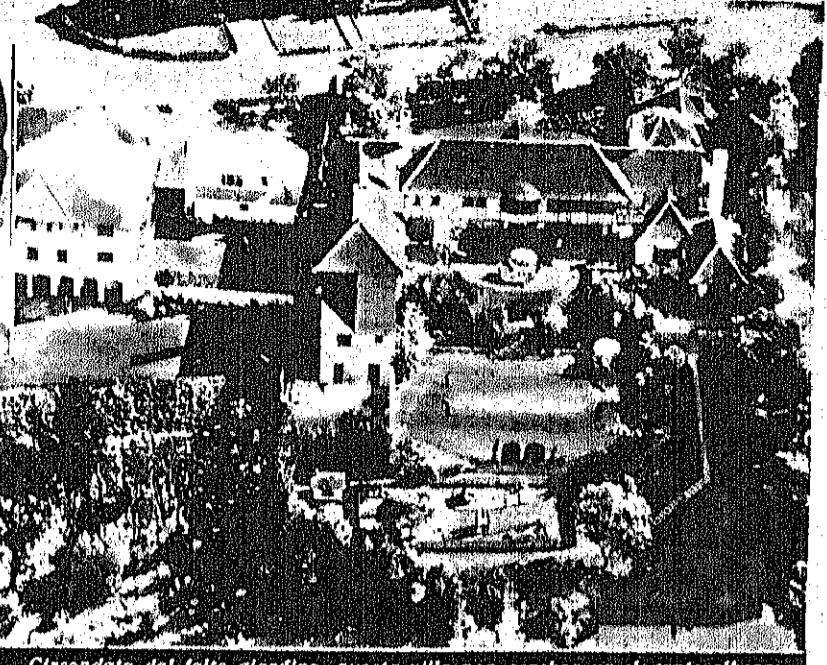
Nella sua voce vi era un tragico rimpianto, rimpianto per il passato irrimediabilmente morto e per le emozioni d'un tempo scomparsa dal cuore diventato indifferente, quasi cinico. Quando Janet giunse con sua madre, il padrone Jonesy e la sorellina Elena a Hollywood, era una timida, ingenua ragazza. Durante quel periodo vi erano soltanto due persone che credevano fermamente nelle sue capacità: Jonesy e Herbert Moulton, il suo fidanzato, giornalista corrispondente del *Times*. In due anni, dal mondo delle comparse, Janet passava a quello delle

Eraio sera che Charlie si era re-

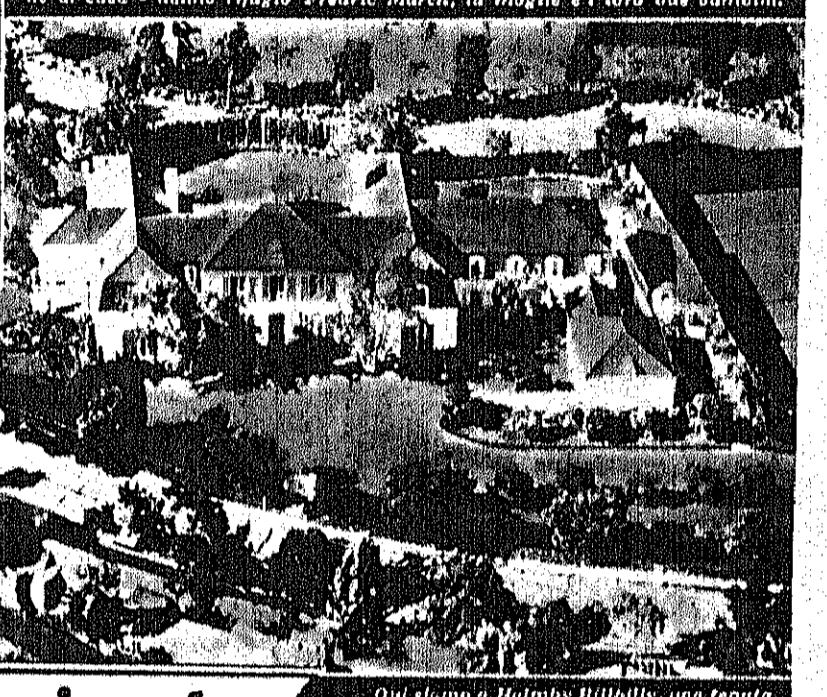
stato a Frank Borzage, che aveva cercato ovunque la sua Diana di « Settimo cielo », esclamava: « Ho trovato la mia Diana. Tu sei Diana ». Era Diana e trovò il suo Chico in « Settimo cielo ». Ella e Farrell non volevano innamorarsi, ma ciò fu inevitabile come lo sbocciare dei fiori al sole d'aprile. Il mondo andò in estasi per Diana e Chico, e Diana e Chico in estasi l'uno per l'altro.

Ma gli ammiratori desideravano che rimanessero i romantici innamorati del sogno e sarebbero stati delusi se si fossero sposati. Così almeno pensavano gli agenti di pubblicità. Di tanto in tanto i due giovani discutevano per sapere se il matrimonio avrebbe nuociuto alle loro carriere; ma intanto i giorni e i mesi passavano, passavano gli anni. Diverse furono le versioni per spiegare la fine del romantico amore. Ma la più vera è questa: un bisticcio, e Janet per picca sposa Lydell Peck. Era costui un celebre avvocato di San Francisco. Janet l'aveva conosciuto ad un pranzo; egli le aveva fatto subito una corte spietata, che ella aveva dapprincipio rifiutata. Ma Lydell non cedette: diluvio di telegrammi, di fiori, di regali.

E una sera che Charlie si era re-



Circondato dal folto giardino, questa villa non sembra un elegante albergo alpino? Invoca, è soltanto il nido nel quale a malapena - così dice il padrone di casa - hanno rifugio Fredric March, la moglie e i loro due bambini.



... però, si

Hollywood: le case dei divi

trattano benino!..

Qui siamo a Holmby Hill, una tenuta tutta quinta si gode il più bel panorama di Hollywood. Proprietaria ne è Constance Bennett, che vi abita con il figlio Pietro.

cato in casa di Virginia Valli, Janet rispose di sì. Dopo il matrimonio né Janet né Lydell né Janet rimaneranno al loro lavoro che fatalmente li separava: ne nacque un continuo dissapore. E in breve Janet cominciò a non essere più soddisfatta né delle sue parti né di suo marito. Infelice

nel matrimonio e nel lavoro, fuggì con sua madre alle isole Hawaï, riuscirono di tornare indietro anche per girare « Lillom », che pure desiderava da tempo interpretare. Credette soltanto quando le furono fatte molte promesse. A chi le chiedeva del suo matrimonio rispondeva: « Non so dire se tra sei mesi sarò ancora con Lydell ». Eravamo nel '30. Sposata da un anno, le sue parole non erano certo quelle di una moglie felice. Nel '33 infatti, il divorzio fu deciso. Immediatamente dopo, Janet partì per Hawaï. Quando ritornò a Hollywood, alcuni mesi dopo, altri uomini si innamorarono di lei. Ma il cuore di Janet rimase chiuso a tutti. Ed ella cominciò a pensare che l'ardente affetto nutrita per Farrell avesse bruciato il suo cuore e che il divino dono d'amore le fosse per sempre proibito. La prima volta che incontrò Tyrone fu quando girò « Ragazzo innamorato ». Tyrone era

allora uno sconosciuto, un attore nuovo, appena uscito dalle commedie musicali di New York. Soltanto i suoi ventidue anni splendevano. Janet lo guardò, notò la bellezza dei suoi occhi e aspettò che egli le dicesse qualcosa. Ma Tyrone, che era un admiratore di Janet fin dai trent'anni, aveva addirittura perduto la favella e rimaneva impalato con un imbarazzato sorriso sulle labbra. Janet, annoiata, dopo un minuto o due si scusò e lo lasciò. Forse doveva essere così, perché l'amore di Tyrone maturasse.

Trascorse un anno durante il quale Sonja Henie lo aiutò a dimenticare la sua segreta pena; un anno nel quale per uno di quei fantastici casi di Hollywood lo sconosciuto attore divenne celebre e noto almeno quanto Janet. Il giorno seguente al loro primo incontro, tre dozzine di rose rosse erano state portate nel camerino di Janet. Incrinata ella cercò un biglietto di visita, senza trovarlo. La mattina seguente altre tre dozzine di rose annunciate. Mese per mese, finché ella ebbe finito « È nata una stella » i fiori rossi giunsero a lei tre volte alla settimana. Un giorno ella tentò di sapere qualcosa dal fiorista, ma il negoziante non volle parlare. Pochi giorni dopo la prima di « È nata una stella », Mary Pickford lo svelò il segreto: « È Tyrone che ti manda quei fiori: dice che sei la più splendida creatura del mondo, che vorrebbe telefonarti ma che ha paura di te. Mi sono pentita di dargli il tuo numero ».

Quella sera Janet sentì la voce di Tyrone che le chiedeva un appuntamento. Non volle essere scorsette e rifiutarlo. Fece colazione al Brown Derby e quella colazione fu una rivelazione. Ella trovò che

Tyrone, lungi dall'essere uno sciocco impacciato ridicolo ragazzo, era un compagno intelligente, garbato, dalla conversazione posata e arguta; la incantò con i suoi modi eleganti e disinvolti. Nelle seguenti settimane la simpatia di Janet cominciò a crescere esageratamente. Ma in principio ella credette fosse solo un delizioso sogno. Tyrone era così giovane, troppo giovane e troppo bello per lei; quindi non bisognava disperderlo né incoraggiarlo. Ma si può sempre comandare allo cuore e ai sentimenti? A poco a poco una calda emozione si impossessò del suo cuore: ella cominciò ad aspettare con impazienza il momento di uscire con Tyrone e soltanto lui ormai la interessava in tutto il mondo.

Spaventata dalla serietà del suo sentimento, Janet scappò a New York. Forse Tyrone nel frattempo l'avrebbe dimenticata; ma fu lei a non dimenticarlo. E, fontana della suggestione e della vita leggera di Hollywood, comprese che finalmente il suo cuore si era riavvegliato.

Tyrone, che moriva dal desiderio di rivederla, noleggiò un aeroplano e volò a New York. Gli amici dicono che andò a chiederle di sposarlo; e forse è questa la verità. Che deciderà Janet? Troverà il coraggio e la felicità che Mary Pickford ha trovato con Buddy Rogers? Tyrone ha ventitré anni e Janet trentadue. Penserà Janet: « Nulla importa fuorché l'amore » o « Avendo le farà paura? Una volta ancora ha trovato il suo Settimo cielo. Potrà godere il suo Paradiso? L'anno scorso rifiutò di girare la versione sonora di questo film dicendo: « Non sarà uguale a me stessa ». Potrebbe ripetere oggi queste parole? Oggi che Tyrone le ha ridato fede ed amore?

Luciana Peverelli



Arta libera e vasti prati sono l'ideale che Claudette Colbert ha percorso, quando ha deciso di far costruire la sua villa, estremamenteignorabile nella sua sobria architettura che può ricordare quello delle vecchie case patrizie dei nostri laghi.



Costruita da un pastorello, lussureggianti giardini circondano su una delle più soleggiate alture di Beverly Hills, sorge la principale residenza di Sam Goldwyn, una di lui, del resto, che la Cinecosta detiene una degli scelti più antichi.

NONNO

Nino Besozzi all'età di otto mesi non sognava le luci della ribalta e nemmeno quelle dei "sunlights", ma aveva pur sempre delle doti fotogeniche. Non vi pare?

E nato da un'ottima famiglia milanese il 6 febbraio 1901, e la foto ce lo mostra circondato dalla madre, dal padre, un noto industriale a quell'epoca, ora direttore del corpo delle guardie notturne, dagli zii e dalla cuginetta.

Ed eccolo nella villa di famiglia a Monte Olimpi vicino a Como, coi genitori e il nonno ex generale. Sembra orgoglioso di farsi fotografare, invece era molto restio a mettersi davanti all'obiettivo, perché era timido come una signorina.

Che belle escampagnate! Dolci ricordi di tempi passati, allegra colazione sull'erba e capriole come "dessert". Ma la sua espressione non è mutata: "ero un bel ragazzo", ci ha detto, e non mi sono neppure guastato nel crescere".

Sua madre, che vedete qui con la nipotina Adina, può dire di avere un passato artistaico. Ha recitato spesso per beneficenza, ed ora è grata alla sorte di aver veduto il suo sogno realizzato dal figlio.

All'età di tre anni aveva già degli ideali: «oh che bel mestiere dica qui Nino ai fabbricava da solo i giocattoli, affidandone chiodi e martelli, ed era il gioiello che gli piaceva più gradito».



NELL'ALBUM DELLA FAMIGLIA BESOZZI

SECRETARIE PRIVATE DI HOLLYWOOD

Non so più dove lessi, una volta, che se nelle legazioni e ambasciate non ci fossero le segretarie permanenti — le quali rimangono, mentre nuovi ministri e ambasciatori vanno e vengono — tutta la struttura diplomatica crollerebbe.

L'affermazione non è tanto paradossale quanto si potrebbe credere. Per conto mio so di avere aiutato tanti nuovi personaggi a sistemarsi negli uffici dell'organismo esecutivo di Hollywood, che la trovo corrispondente al vero. La segretaria di uno « studio » è praticamente l'unico ufficio fisso nel turbinoso avvicendarsi di funzioni che caratterizza l'industria cinematografica. Da esso dipende la coesione delle infinite parti che formano il corpo fluido di Hollywood. La segretaria è colei che conosce tutto lo sfilo, che può concedere favori, che sa dove procurare gli scenari; eminenza grigia permanente dietro un trono sul quale si avvicendano i potenti.

La giornata lavorativa della segretaria di uno « studio » potrebbe, volendo, essere di ventiquattr'ore, giacché oltre al lavoro ordinario a lei sono affidate le mansioni di padrona di casa e di lettrice. Deve pensare ai fiori e alle sigarette e ai sigari da offrire ai visitatori; deve procurare i libri nuovi, le riviste e i giornali, ch'ella legge per segnalare al superiore tutto ciò che lo può interessare. Talvolta deve riassumere un libro in due righe. Ha l'obbligo di seguire il movimento di quasi tutti gli attori e attrici di qualche fama, di tenersi a giorno dell'attività di pugilisti, pattinatori, cantanti, ballerini e giocatori di tennis, per segnalarli come possibili futuri attori dello schermo.

Quasi questo non bastasse, terminato il lavoro d'ufficio dove occuparmi dell'amministrazione privata del mio principale, curando i conti di casa, le sue operazioni bancarie, le sue polizze d'assicurazione, le sue tasse. Organizo i suoi pranzi ufficiali, invito i suoi ospiti, assumo e licenzio la sua servitù.

Ho l'elenco dei suoi amici — sono centinaia talvolta — per poter annunziare a ciascuno le nascite, le morti, i matrimoni, i divorzi e le eventuali riconciliazioni.

Mi si chiedera perché, data la somma di lavoro e lo stipendio iniziale di una segretaria — dai 5 ai 15 dollari la settimana, ch'ella deve spendere tutti nelle cure della sua persona — una ragazza si faccia segretaria di uno « studio ».

Rispondo facendo l'elenco di alcuni tipi di segretarie.

Figlie di famiglie ricche che vogliono farsi una carriera. Ragazze che aspirano alla celebrità.

Ragazze munite di titoli di studi che non si adattano a lavori monotoni.

Ragazzo sposate a uomini impiegati negli « studi »; ragazzo il cui fidanzato lavora negli « studi »; ragazze che hanno parenti negli « studi ».

Ragazze che aspirano a diventare scrittrici. Attrici che non sono riuscite ad affermarsi. Figlio di attori allevato a Hollywood e che naturalmente gravitano verso gli « studi ».

Ragazze rimaste disoccupate durante il periodo della depressione,



Quattro chiacchieire tra un' scena e l'altra. Joe MacCrea e sua moglie Frances Dee (è la prima volta che a questa coppia viene concesso di lavorare insieme) si intrattengono con Paul Schofield, - Il signore in maniche di camicia - autore della sceneggiatura di "Wells Fargo", il grande film sui platteti d'America, del quale MacCrea e Frances Dee sono appunto gli interpreti principali. Regista è Frank Lloyd. (Foto Paramount).



Si gira un primo piano di Myrna Loy ed è la prima ripresa della giornata, come risulta dalla tabella che un assistente tiene davanti al volto dell'attrice. Siamo sul "set" di "The Four Marys" (che in Italia verrà presentato col titolo "Spostiamoci in quattro"), l'ultimo film di Myrna e, manco a dirlo, di William Powell. Richard Thorpe è il regista di questa nuovissima produzione M.G.M.

quale ha l'incarico di controllare che nessun nome, numero di telefono, nome di piacca, società o persona realmente esistente sia usato nel film. È un lavoro delicato, pericoloso come la dinamite, perché v'è sempre la possibilità di vedere intentate cause per danni mortali.

Uno degli obblighi fondamentali di una segretaria di « studio » è quello di rispondere « sì » ogni volta che le ordinano di « andare ». Il che significa tanto recarsi in aereoporto a New York, quanto fare un viaggio per mare all'Alaska o a Honolulu. Però ogni segretaria tiene sempre pronta una valigia. Il più alto grado che una di noi può raggiungere è essere nominata segretaria particolare di uno dei capi dello « studio ». In tal caso lo stipendio settimanale non è inferiore ai sessanta dollari.

In compenso, il lavoro di una segretaria, benché faticoso, è interessantissimo. Per conto mio, più che lo stipendio, ciò che mi tiene attaccata agli « studi » è la vita turbolenta che vi si conduce, il conoscerne facce sempre nuove, il carosello di persone celebri, oscure e così così che si avvicendano negli uffici; tutta, insomma, quella caratteristica vita movimentata, energetica, perpetuamente rinnovantesi che costituisce il fascino degli « studi » cinematografici.

Sheila Geraghty

che hanno trovato le porte aperte di Hollywood dove la crisi non era sentita.

Ragazze che sperano di diventare attrici.

Il mio primo lavoro di segretaria l'ebbi presso un supervisore. Venne ad aprirmi egli stesso, in costume da bagno, mi indicò uno spago e disse: « Vado in terrazza a fare un bagno di sole. Leggerò un'estremità di questo spago alla caviglia, e l'altra estremità prenderà davanti alla finestra del nostro ufficio. Se qualcosa di urgente richiederà la mia presenza, thiate lo spago ».

Fui poi assegnata a uno scrittore di scenari. Trascorsi così il periodo di prova, fui assegnata a un lavoro di segretaria vero e proprio. Il capo dell'ufficio stemperava mi spiegò che si trattava di iniziare la lavorazione di un film del costo di un milione di dollari, e che perciò il minimo errore che avessi commesso si sarebbe tradotto in una perdita per lo « studio » di migliaia di dollari.

Mi dissi: « Dopo tutto, potranno licenziarmi una volta sola », e mi misi al lavoro. Fui fatta entrare nell'ufficio del regista. C'erano venti persone, che facevano un baccano d'inferno. Quattro telefoni trillavano continuamente. Il regista venne a ricevermi, e mi disse di trovare posto a uno dei telefoni. Doveva ben presto constatare che B mio lavoro era tutt'altro che una sinecura. Il film doveva andare in lavorazione entro una settimana e dello scenario erano state scritte solamente dieci pagine in continuità. Gli scrittori lavoravano giorno e notte, e consegnavano poche pagine per volta. Le strappavo loro di mano e le passavo alle dattilografe perché le ricopiassero. Si lavorava dalle nove del mattino fino alle dieci di sera. Non c'era tempo di uscire per fare colazioni.

Poi, di colpo, la lavorazione del film cominciò e l'ufficio del regista si vuotò. Rimasi sola a sbrigare il lavoro. Tutte le comunicazioni e le istruzioni concernenti il film arrivavano a me. Desideravo quali fossero le abitudini interessanti da riferire al regista. Per esempio, c'erano delle istruzioni dell'ufficio romanza, il quale ha l'incarico di controllare che nessun nome, numero di telefono, nome di piacca, società o persona realmente esistente sia usato nel film. È un lavoro delicato, pericoloso come la dinamite, perché v'è sempre la possibilità di vedere intentate cause per danni mortali.

Uno degli obblighi fondamentali di una segretaria di « studio » è quello di rispondere « sì » ogni volta che le ordinano di « andare ». Il che significa tanto recarsi in aeroporto a New York, quanto fare un viaggio per mare all'Alaska o a Honolulu. Però ogni segretaria tiene sempre pronta una valigia. Il più alto grado che una di noi può raggiungere è essere nominata segretaria particolare di uno dei capi dello « studio ». In tal caso lo stipendio settimanale non è inferiore ai sessanta dollari.

In compenso, il lavoro di una segretaria, benché faticoso, è interessantissimo. Per conto mio, più che lo stipendio, ciò che mi tiene attaccata agli « studi » è la vita turbolenta che vi si conduce, il conoscerne facce sempre nuove, il carosello di persone celebri, oscure e così così che si avvicendano negli uffici; tutta, insomma, quella caratteristica vita movimentata, energetica, perpetuamente rinnovantesi che costituisce il fascino degli « studi » cinematografici.

Sheila Geraghty



il ritorno allo schermo di Norma Shearer, « Kim » interpretato da Freddie Bartholomew, « Fanny » con Luisa Rainer, che è ora l'attrice più occupata di Hollywood.

Un po' di cifre in dollari. Mentre nel 1936 l'industria americana ha prodotto 500 film, nel 1937 il numero delle pellicole è stato di 475. In quest'ultimo anno viene segnalato un sensibile aumento nell'importazione di film stranieri. Infatti, al 31 dicembre 1937, l'America ha importato i seguenti film: 64 tedeschi, 41 inglesi, 18 italiani, 16 ungheresi, 15 francesi, 13 russi, 10 polacchi, 9 spagnoli, 8 svedesi, 6 austriaci, 5 messicani, 3 cecoslovacchi, 2 argentini, 1 austriano, 1 canadese, 1 giapponese, 1 danese, 1 svizzero ed 1 armeno. Un problema che preoccupa molto gli industriali americani è quello del costo della produzione, aumentato dal 20 al 40%. Nell'anno 1936 l'industria americana del film ha impiegato 135 milioni di dollari mentre nel 1937 questa cifra è salita a 170 milioni di dollari.

Una vecchia e invecchiata passione per l'arte moderna mi fa dare di tanto in tanto una capatina negli studi dei miei amici pittori. Così ieri, che c'era un sole che sembrava primavera, sono andato a fare un giro per via Margutta. Quando meno me lo sarei aspettato ho incontrato Mario Pisu. Con le basette e una tavolozza in mano; un camicie bianco tutto sporco di colori, la pipetta in bocca e in finta disperata con un abbasso di natura morta surrealista. Ai miei tentativi di spiegare quel mistero il simpatico autore ha risposto semplicemente: « Vieni, vieni, ti dirò poi ». S'è levato il camicie, ha posato la tavolozza, conservando invece basette e pipetta, e dopo avermi caricato nella sua ricca 1500 si è diretto a tutta forza di acceleratore verso la Cesar film.

Dovete sapere che da qualche giorno si è iniziato alla Cesar (che tra parentesi è stata tutta rinnovata nell'attrezzatura tecnica) il film Crispino e la comare della Scia film per la regia di Sorelli. Lo punto del soggetto è preso dal libretto dell'opera buffa omonima di Francesco Maria Piave. Una sola importante variazione è stata apportata: lo spostamento dell'azione dal 1700 al 1830. Siamo in pieno romanticismo e poiché il film vuol avere un carattere gentilmente culturale, tipi, scene, costumi e peccagni sembrano usciti da una vecchia edizione della *Vie de Bohème*. Pisu è nel film Marcello il pittore, Marcello che sospira d'amore per Grazia (al secolo Silvana Jachino) sentimentale, sveggiabile, romantica e, come tutte le ragazze romantiche che si rispettino, malata di mal d'amore. Pisu, che è un ragazzo scrupoloso, dovendo far la parte di un pittore ha voluto imparare almeno i primi elementi del mestiere. Ecco spiegata la tavolozza e il camicie che tanto mi avevano sorpreso a Via Margutta. Giacché ero sul posto, andai a dare un'occhiata in giro nel teatro grande della Cesar era stata costeggiata una via e una piazzetta di paese. In fondo una chiesa in miniatura linda, pulita e festosa. Lungo la via la famosa bottega di Crispino il calzolaio, Crispino è Cesari. Volevo intervistarlo, ma era immerso in una accanitissima discussione con Slatz (lo spagnolo contrabbandiere d'armi di « Il grande appello »; lo rividei in « Luciano, Scena pilota »). Qualche parola giunta fino alle mie orecchie mi fece intuire che si trattava di stabilire la superiorità del Frascati bianco sul Chianti. Capì che non era il momento più adatto.

La Metro Goldwyn Mayer sembra faccia sul serio, nel suo progetto di portare sullo schermo i capolavori della lettera. William von Wyndham, collaboratore del Metropolitan, è giunto di recente a Hollywood, scritturato appunto dalla Metro quale consulente artistico per la riduzione cinematografica delle più famose opere. Per cominciare, è entrato in lavorazione « The girl of the golden West », vale a dire « La fanciulla del West », che sarà interpretato dalla celebre coppietta Jeanette MacDonald-Nelson Eddy e diretto da Robert Z. Leonard. Contemporaneamente, si stanno girando a Culver City « Maria Antonietta », che segn

questi giorni infatti ella ha divorziato dall'attore russo Wamhoff, per passare a seconda nozze con Gustav Diessl, un asso dello schermo tedesco.

Altra produzione italiana in corso: È imminente il primo giro di manovella del film « Hanno rapito un uomo » edito dalla Juventus Film per la regia di Righelli e l'interpretazione di Vittorio De Sica e Maria Denis. Sono pure di imminente realizzazione due film i cui esterni saranno girati nell'Africa Orientale Italiana. Si tratta di « Equatore » e di « La Croce del Sud » dei quali daremo più precisi ragguagli la prossima settimana e « L'argine » tratto dalla nota commedia di Rino Alessi, edito dal Consorzio CIP per la regia di Corrado d'Errico. Gli interpreti principali sono: Gino Cervi, Luisa Ferida, Guglielmo Linaz, Rubi D'Alma, Olga Capri, Luigi Almirante, Gemma Bolognesi, Operatore Vichi, direttore di produzione Bonaldo, musiche del maestro Francesco Balla Pratella,



Bertha Durbin, Eddie Cantor e Glenda Farrell in una nuova... Interpretazione. Si tratta del battesimo di Barbara Wallington - figlia dell'annunciatore della radio di Los Angeles - alla quale i tre celebri attori hanno fatto rispettivamente da madrina e da padrino. Ecco il quartetto in chiesa, subito dopo la cerimonia.

Mentre, a Berlino, si girò: « I quattro compagni », il film che rivelerà l'attrice svedese Ingrid Bergmann, d'isbarca a Hollywood Osa Massen, un'altra compatriota di Greta Garbo, scoperta a Londra da S. G. Engel, un produttore della Fox. Dopo Sigrid Gurie — che debutta in « Le avventure di Marco Polo » — è questa la seconda « scoperta » svedese fatta dagli americani negli ultimi sei mesi.

Paula Wessely, l'eccellen-te interprete di « Matche-
rat », che da qualche
tempo aveva disertato lo
schermo per la mancanza
di soggetti adatti alla sua
personalissima sensibilità,
è di nuovo al lavoro ne-
gli « studi » di Vienna. « Lo specchio »
è il titolo del suo nuovo film, nel quale
avrà a compagno il marito, Attila Hör-
biger. Un'altra attrice tedesca che fa
ora parlare di sé — ma per diverso mo-
tivo — è Maria Cebotari, che il pubblico
italiano conoscerà fra non molto nel film
di Beniamino Gigli: « Solo per te ». In

Mentre Claudette Colbert inizia le sue vacanze europee (l'Egitto e la Prussia sono compresi nel suo itinerario, oltre all'Italia e all'Austria — come diciamo in questa stessa pagina —), la Paramount sta già preparando per lei un nuovo film, che entrerà in lavorazione in aprile-maggio, epoca in cui sedano le vacanze di Claudette. Si tratta di una commedia, prodotta da Lucien Hubbard: « Sono necessari i mariti? », « Tavarich » intanto, il suo penultimo film, (« L'ottava moglie di Barbablu » è ancora al montaggio) viene protetto con grande successo in 212 cinematografi americani.

La squisita cortesia di Carmine Gallone ci permette di dare ai lettori di « Cinema Illustrazione » altre notizie su « Giuseppe Verdi », il grande film italiano che entrerà in lavorazione il 15 marzo prossimo. Verdi com'è noto sarà Posco



La riconoscete? Ma sì, è proprio lei, Claudette Colbert, che, di passaggio a Napoli, dove è giunta col « Conte di Savoia », è stata catturata dal fotografo agli scavi di Ercolano. La celebre attrice è ripartita poi con lo stesso pittoresco per Genova, dove si è messa in treno per Milano, diretta a St. Anton, la nota stazione invernale austriaca. Nella nostra città, Claudette, che viaggia con il marito, dottor Pressman, è stata tenuta soltanto qualche ora, ma sempre abbastanza per dimostrarci che, contrariamente a molte altre celebri bellezze dello schermo, ella ha anche nella vita quella grazia quel brío che i suoi film ci hanno fatto ammirare.

Giacchetti, Barezzi sarà Pilotto e la parte dell'ispiratrice, della Stoltz, è stata già assegnata alla Cebotari, la deliziosa soprano che avete visto accanto a Gigli in « Canzone materna ». Sono ancora in discussione le due parti femminili di Margherita e di Giuseppina; importantissime tutte e due, specie la seconda. Vi comunicheremo i nomi non appena saranno stati firmati i contratti. Inoltre Gallone ha rivolto un caldo invito ai più illustri attori italiani da Zucconi a Ruggeri alla Grammatica pregandoli di voler accettare delle parti di contorno nel film. All'estero è comunissimo che un attore, anche sommo, accetti una parte di breve durata (ricordate « Le perle della corona »?) perché la grandezza di un'interpretazione non si misura dalla sua lunghezza. Sarebbe molto bello che questo potesse farsi anche da noi. Inoltre per tre scene importanti, tre incontri molto significativi per Verdi — quello con Victor Hugo, con Balzac e con Duhamel figlio — sono in corso trattative con dei grandi attori francesi come Harry Baur, Raimu, ecc.

Continua a Cinecittà il lavoro preparatorio del « Rigoletto ». Si dicono in giro inestribili dei costumi di Sensani e quanto al regista si fanno nomi grossi: Feyder e Duvivier che com'è noto, ha rotto il contratto con la Metro ed è tornato in Europa.

La Imperator Film di Roma invita le nostre lettrici a partecipare al Concorso a premio da lei indetto rispondendo alle seguenti domande: Vi è piaciuto il film « Gli uomini non sono ingratii », quali pregi e quali difetti? A vostra parere, nelle vite, gli uomini sono o no veramente ingratii? Le diverse risposte saranno tutte esaminate e le migliori pubblicate. Il concorso è dotato di dodici ricchi premi che saranno consegnati alle vincitrici. Il concorso si chiuderà indeterminabilmente il 28 febbraio e nel mese di marzo si avranno i risultati. Le soluzioni devono essere indirizzate alla S. A. Imperator Film, Ufficio Stampa e Pubblicità, Via Cesare Beccaria n. 23.

Miriam Hopkins che ha firmato con la Warner Bros. un contratto per diverse produzioni, ha ultimato il suo primo film: « This woman is dangerous » (Questa donna è pericolosa), nel quale appare assieme a George Brent. Il lavoro si svolge in un ambiente suggestivo che trascina lo spettatore in regioni tropicali dove le insidie della natura e l'insidia della donna si alternano incessantemente. Attualmente Miriam Hopkins è occupata nell'interpretazione di « Episode », un dramma di vaste proporzioni che ha per protagonista anche Jan Hunter. Prattutto, « Tree cheers for the Irish » (Tre evviva per gli irlandesi) è al montaggio. Quest'ultimo lavoro, che tiene di buon umore da oltre quattro settimane le macchine di Burbank, è una commedia originale diretta da quell'esperto dei « musicali » che è Lloyd Bacon ed interpretata da Pat O'Brien e Frank McHugh.



Un primo piano eccezionale ad uno dei... chiromanti: le mani di Tyrone Power e di Joan Crawford. Quelle di Power, ci fa sapere appunto il chiromante dei diavoli, denotano franchezza, onestà, vivacità, un temperamento impulsivo ed un'intelligenza critica. In quanto a Joan, quelle sue corte dita esprimono spirito organizzativo, mente sveglia, rapidità d'azione; e le nocche nodose rivelano controllo mentale e indole riflessiva e tenace. Proprio le dotti che l'hanno aiutata a raggiungere il successo.

IL SECOLO
Illustrato

nella sua nuova veste
è un settimanale
di grande attrazione.

Vi piacerà

Le sue pagine colpiscono
per la loro signorilità
e il loro equilibrio.

IL SECOLO
Illustrato

Gli argomenti sono scelti
tra i più interessanti e
curiosi di tutti i campi:
attualità, storia, scienza,
lettere, teatro, cinema,
varietà, ecc. ecc.


IL SECOLO
Illustrato

è un settimanale che
diletta lo sguardo e la
mente, che si presenta
con una veste tipografica
perfetta, che conta fra i
propri collaboratori le
più apprezzate firme del
giornalismo illustrato.
È in vendita in tutte
le edicole a cent. 50.

Leggetelo

**Sport e
romanticismo...**


Pur esposto tutto il giorno al vento ed alle intemperie, arrossato dalla neve e dal freddo, alla sera questo stesso mani attirano tutti gli sguardi ammirati tanto sono bianche, morbide e seduenti. Ciò però è solo possibile quando esse vengono trattate col Kaloderma-Gelée. Esso impedisce che diventino rosse e rivedute, o se avessero già la pelle irritata, ridona loro in una sola notte, una fine, delicata morbidezza. Esso è poi insuperabile per le maniscrepolate. *Fatto una volta questa semplice prova: Spalmate un poco di Kaloderma-Gelée sul dorso della mano, sui polsi o sulle dita; poi massaggiato e stroficate bene le mani per un minuto. Lasciate agire il Kaloderma-Gelée durante la notte e vedrete poi il sorprendente risultato! Esso non unge.

KALODERMA
 IL PREPARATO
 SPECIALE PER LA
 CURA DELLE MANI
 KALODERMA-S.I.A. MILANO



SMALTO
 LEONILDE

LAURA
 ADANI
 dice:
 Adottate lo
 SMALTO
 LEONILDE
 e le vostre
 unghie bri-
 llereanno co-
 me stelle!

**SMALTO
 LEONILDE**

Questo rinomatissimo prodotto è stato il primo creato nel mondo per le bellezze delle vostre unghie. Lo SMALTO LEONILDE è preparato con sostanza innata e si fabbrica in 2 bellissime Unite.
 Usate la novità del giorno:
 Smalto mandarino LEONILDE

In vendita ovunque o inviando L. 5 alla Ditta A. MARINI - V. Alessandria, 173 - Rep. B - ROMA

FLEX-CREMA

Crema d'imigrante di uso esterno che scioglie il grasso delle parti del corpo dove viene applicata; il seno, il ventre, i fianchi, ecc., si riducono e il corpo ringiovanisce ed acquista la sua linea elegante. Raccomandata dai medici. Centinaia di attestati. Chiedere spuscolo F al Dr. BARBERI

Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO

MARIA Orlich, figlia di un rivoluzionario polacco, e la contessa Miranova, aristocratica della Russia zarista, avevano in comune tre attributi: un'incomparabile bellezza, un fanatico amor di patria, e una capacità d'amare che non conosceva limiti. Non si erano mai viste, eppure le loro vite erano legate inevitabilmente dal conflitto russo-polacco.

Da una parte, il padre di Maria, Taddeo Orlich, capo dei nazionalisti polacchi, che ora languiva in una prigione russa, condannato a morte. Dall'altra, Sua Altezza Imperiale il Granduca Pietro, figlio dello zar, che Maria aveva con le sue arti di seduzione allontanato dal ballo all'Opera di Vienna, per tenerlo in ostaggio finché il padre di Maria non venisse graziatore e restituito alla Polonia.

Il nobile polacco barone Wolensky era l'eminenza grigia dei nazionalisti, quel gruppo di patrioti che avevano consacrato la loro vita alla liberazione della Polonia dal giogo russo; la contessa Miranova era una spia del servizio segreto russo.

Sei uomini stavano seduti nella biblioteca della casa in cui Maria aveva condotto il Granduca. Korum, il capo, stava dettando la lettera che Pietro doveva mandare al padre, lo zar, e la mano del giovane tracciava, senza indecisioni, quanto gli veniva dettato.

"...Ti chiedo di graziare immediatamente Taddao Orlich, e, sulla tua parola di Imperatore, garantire che sia condotto sano e salvo alla frontiera. Se quest'uomo dovesse morire, il mio destino seguirebbe fatalmente il suo..."

Finché la lettera non avesse avuto l'effetto desiderato, annunziò Korum al Granduca, egli sarebbe stato tenuto prigioniero. Mancavano ancora quindici giorni alla data stabilita per l'esecuzione capitale...

Tardi quella notte, Korum andò a casa del barone Stefano Wolensky, per informarlo ch'egli era stato designato come corriere per recapitare la lettera allo zar. Naturalmente, avrebbe dovuto viaggiare solo, e difendere, fosse anche con la vita, la lettera.

Apprezzava l'onore fattogli, rispose Stefano: prima di mettersi in viaggio, però, l'indomani, alle tre del pomeriggio, avrebbe dovuto recarsi ad un appuntamento con l'amico principe Giovanni.

Alle tre del giorno dopo, infatti, il barone Wolensky entrava nel salotto del principe Giovanni. Con aria noncurante, annunciò che quella sera praticava per Pietroburgo per affari personali... e guardò l'amico con un certo stupore avendo quegli accolto la notizia con franco compiacimento.

Voleva essere così gentile, gli disse il principe Giovanni, di recapitare un dono destinato alla principessa Tania? Si trattava di due candelabri d'argento, regalo del Kaiser, ch'egli desiderava a sua volta mandare in dono alla principessa.

La leggenda voleva che Maria Antonietta avesse mandato la sua ultima lettera a Vienna, nascosta in una custodia inserita nel braccio centrale di uno dei candelabri. Girando il braccio si svelava il nascondiglio, che altrimenti era insospettabile anche per l'occhio più acuto.

Il pensiero di Wolensky tornò di colpo alla lettera ch'egli doveva portare a Pietroburgo. Era davvero un insperato aiuto della Provvidenza.

Nascondendo la lettera del Granduca nel candelabro era certo di recapitarla a Corte senza pericoli. Si sforzò di dare alla sua voce una intonazione casuale quando rispose al principe Giovanni che sarebbe stato lietissimo di presentare il dono alla principessa Tania.

Quando il principe si fu seduto a un tavolo in fondo alla stanza, Wolensky trasse di tasca la lettera, l'arrotolò rapidamente e, quando febbe introdotta nel nascondiglio, tran-



...trascorsero una sera
insieme, prima che le loro due strade si dividessero di nuovo...

I candelabri

quillizzato, tirò un sospiro di sollievo.

Ma la sua soddisfazione fu di corta durata, perché il principe Giovanni disse che non voleva assolutamente dargli il disturbo di portare i candelabri con sé. Li avrebbe mandati alla stazione da un domestico aggiunse.

Preoccupato e contrariato, Wolensky si accomodò. Mentre scendeva lo scalone, dovette fermarsi per lasciare il passo a una donna giovane e bellissima che saliva. Ella gli rivolse una breve occhiata, e il cuore di Wolensky ebbe un sussulto. Mai, nella sua esistenza di gaudente, aveva visto una donna così bella. Al suo ritorno dalla Russia, pensò, la prima cosa che avrebbe fatto sarebbe stata quella di informarsi chi fosse. «A patto di riuscire a fare ritorno», concluse, con una smorfia.

Invece, scoprì l'identità della bella sconosciuta quello stesso pomeriggio. Fu Korum che lo illuminò. Era la contessa Miranova, una delle più pericolose spie del servizio segreto russo. Wolensky si sentì invadere da un senso di oppressione, ma cancellò il pensiero immediatamente. Certo era una pura coincidenza se la contessa si era recata a far visita al principe Giovanni. Ella non aveva niente a che fare con i candelabri. Da quel lato, poteva essere tranquillo.

Non fu che al suo arrivo alla stazione che comprese come le sue apprensioni fossero invece fondate. Infatti, il maggiordomo del principe Giovanni gli consegnò un biglietto

in cui il principe gli annunciava di aver provveduto diversamente per il trasporto dei candelabri: li aveva dati alla contessa Miranova, che pure si recava a Pietroburgo e gentilmente si era offerta di recapitarli. Alla domanda di Wolensky, il maggiordomo aggiunse che la contessa Miranova aveva fissato un posto sull'espresso delle dieci...

Ma la contessa, con sé ebbe a constatare non appena il convoglio uscì dalla stazione, non si trovava sul treno. La Miranova, infatti, modificando i suoi progetti, aveva deciso di partire col treno del pomeriggio. Wolensky si mise a sedere e guardò fuori dal finestrino. Ancora quattro giorni, e Orlich sarebbe stato giustiziato. E la speranza dei nazionalisti polacchi, la lettera che poteva salvare Orlich, era in possesso di una spia del servizio segreto russo.

Il treno su cui si trovava la contessa Miranova arrivò all'alba del giorno dopo alla frontiera. In possesso di un passaporto diplomatico, ella poté impedire che le guardie di frontiera esaminassero i suoi bagagli, e, grazie a una manciata di corone, le fu concesso di rimanere nel suo scampartamento durante l'ora di sosta in attesa che arrivasse l'altro treno su cui doveva sedere.

La sua cameriera, Mitzi, aveva ricevuto l'ordine di rimanere accanto ai bagagli ammucchiati sulla piattaforma. Miranova aveva tutti i motivi, mentre guardava dal finestrino, di essere completamente soddisfatta. Era come se la mano della Provvidenza si fosse tesa per aiutarla. I documenti ufficiali che le erano stati consegnati il giorno prima erano al sicuro nascosti nel braccio centrale di uno dei candelabri. Sorrise tristemente. Era davvero un gran peccato che un uomo con una reputazione di gaudente brillante e simpatico come il barone Stefano Wolensky si fosse affiliato all'organizzazione dei rivoluzionari polacchi. Ed era

"... Con le sue arti,
Maria aveva allon-
tanato dal ballo del
Teatro di Vienna il
Granduca Pietro..."



dello Zar

profondamente tributato tutto questo, perché i documenti recavano l'ordine di arrestarlo immediatamente, nel caso avesse messo piede in territorio russo...

Wolensky scese dal treno alla stazione di frontiera di Czavoka e si mise a passeggiare lungo il marciapiede, fumando una sigaretta. Improvvisamente si fermò alla vista di un manifesto incollato di fresco al muro della stazione.

Il manifesto prometteva una generosa ricompensa a chi avesse individuato o arrestato la persona o le persone che avevano rubato uno scrigno contenente gioielli e altri oggetti di valore appartenenti alla contessa Miranova, che si trovava all'albergo Corona d'Oro.

Wolensky si voltò rapidamente, risalì in treno e poco dopo ne ridiscese col suo bagaglio. La distanza che lo separava dall'albergo Corona d'Oro era breve, ma al barone parve lunghissima perché il cocchiere presa per vie strette e tortuose.

Quando si trovarono insieme, la Miranova e Wolensky appresero che aveva rubato lo scrigno dei gioielli e i candelabri. La polizia aveva arrestato un tale che aveva detto di chiamarsi Antone. I gioielli furono recuperati — erano ancora in possesso del ladro — ma i candelabri, egli disse, li aveva dati a un amico, del quale si rifiutò di fare il nome.

Wolensky si ricordò di aver visto una ragazza lasciare l'albergo nello stesso momento in cui lui vi entrava. Portava un panierino ed era visibilmente nervosa. Gli fu facile sapere dal segretario dell'albergo chi fosse la ragazza, e, quando la Miranova gli disse di aver licenziata la cameriera per negligenza nella custodia del bagaglio, Wolensky capì che i candelabri erano in possesso di Mitxi.

Stefano e la contessa Miranova trascorsero una sera insieme, prima che le loro due strade si dividessero di nuovo. Quando si lasciarono, ognuno proseguì in segreto per proprio conto la ricerca dei candelabri. Separatamente, riuscirono ad

l'aspettava. Menti: non sapeva nulla di Wolensky. Si erano incontrati per un attimo, ecco tutto. E improvvisamente impallidì sentendo annunziare la visita proprio del barone Wolensky.

Appena egli fu entrato, il colonnello Radoff, con un sorriso di trionfante astuzia, li dichiarò entrambi in arresto. Prima però di condurli con sé indugiò a parlare del suo successo, godendo della sua poliziesca vittoria, vantandosi per le sue qualità. Ma nel bel mezzo della chiacchiera si interruppe: un ufficiale addetto alla Corte zarista entrò per consegnare alla contessa Miranova un documento ufficiale.

Ella lesse; quand'ebbe finito nel suo sguardo era tornata la solita espressione bessarda. L'ordine dello zar, ella disse sorridendo, era assai più importante degli ordini della polizia segreta. E lo zar stesso comandava che lei e il barone Wolensky si presentassero a lui!

Sua Maestà lo zar di tutte le Russie! Aveva già letto la lettera che Stefano era riuscito a far pervenire alle sue auguste mani, e immediatamente aveva dato ordine che Orlich venisse rimesso in libertà. E, aggiunse con tono sordo, benché disapprovasse completamente le aspirazioni dei nazionalisti polacchi, era lieto di esprimere la sua personale ammirazione per il barone Wolensky.

Egli stesso avrebbe provveduto a che i candelabri del principe Giovanni fossero senza indugio consegnati alla principessa Tania. La contessa Miranova e Stefano Wolensky uscirono insieme dal palazzo imperiale. Non si sarebbero più lasciati. Avrebbero corso in comune la felicità. Tadeo Orlich era salvo e, secondo la promessa di Korum, il giorno dopo della liberazione di Tadeo anche il giovane Granduca aveva riacquistata la libertà.

Maria... Gli occhi di Wolensky si annichiarono al ricordo dell'espressione che offuscava il dolce viso di Maria quando attorno a lei veniva fatto il nome del Granduca. Ne era innamorata, era chiaro, ma l'amore per la sua patria le aveva dato la forza di rinunciare a lui.

Stefano scosse il capo: Maria era giovane e bella, e un giorno certo avrebbe trovato altrove la sua felicità.

Si volse e strinse in un lungo abbraccio la donna che gli era vicina: la contessa Miranova, che egli aveva amato sin dal loro primo incontro e che avrebbe sempre amato.

**

averno notizia prima in una bottega d'antiquario a Varsavia; l'antiquario li aveva venduti a un collezionista di Parigi, il quale li aveva, a sua volta, ceduti a un mercante di Londra... e qui Stefano e la contessa si incontrarono di nuovo, a un'asta. Compraroni ciascuno un candelabro. Ognuno per suo conto, poi, prese in fretta furia il treno per Pietroburgo. Ma la contessa Miranova sapeva che, pur correndo alla stessa un gravissimo pericolo, non avrebbe consegnato i documenti accusatori alla polizia russa. Ciò che ora importava, era che Orlich fosse fatto uscire di prigione, in modo che la vita del Granduca fosse risparmiata... e che Stefano Wolensky potesse uscire sano e salvo dalla Russia.

Quando arrivò nella sua casa di Pietroburgo, il cuore della contessa ebbe una stratta angosciosa: il colonnello Radoff, capo della polizia segreta, era lì che

"...La contessa
Miranova,
un'aristocra-
cia della Rus-
sia zarista..."

I GRANDI Segreti per la nostra bellezza

CADUTA DEI CAPELLI Se i vo-
ni sono secchi o grassi, se crescono radi o stentati
se tutto la mattina ne trovate i doni del
volto secchi, se avete forfora o irritazioni,
ricorrere subito alla pomata "Creme Olio"
pilologica del Dr. Lavia. Verificata la forfora
secchissima, che in meno di otto giorni arresta
la caduta dei capelli, soprattutto la forfora a
radice nella rigogliosa la capillatura. Bello
garantisce anche nei casi più estremi. Non
ingrassa, non imbratta. Un vasetto L. 12,15
(trattamento di 4 pacchetti L. 4,80). Campione
gratuito ritornando il buono in calce.

CIGLIA Per
impedire alle ciglia
di contracciglia di
cadere e per af-
fruttare la loro crescita
e sviluppo, applicatevi la Crema
"Bella", in vendita a L. 3,50.

BELLEZZA DEL SENO Per avere
un seno turgido e sostenuto applicatevi l'incomparabile
Balsamo Astrinente, rassodante estremo effi-
cace, non nocivo. Una bottiglia L. 15.
Se invece il vostro seno è troppo magro, usate
la Crema Senital, famosa ed ineguagliabile
per nutrire e sviluppare i seni defilati.
Un vasetto L. 14. Prodotti solenni il cui
calore è ininunciabile. Invio segretissimo.

MACCHIE E LENTIGGINI Anche
le vostre macchie sono ribelli. Cyclamen ve le farà
disapparire in pochi giorni. La
stessina, per trattamento occorrono due
fiaschi, N. 1 (a scelta: per viso o per corpo), e
N. 2 (radici) in vendita a L. 13,60 ciascuno.
Invio segretissimo.

CAPELLI BIANCHI Tutti i Medici
aconsigliano l'uso delle tinture. Pettine o invece con per-
tentoso Pettine N. 3165281 e così, senza tintura o senza danio per la salute,
restituire immediatamente ai capelli il loro
bel colore naturale di giovanni. Inclusa
garanzia, impiego facile e comodo. Prezzo del
Pettine N. 3165281 completo, L. 38,75.
Per deliberare acquistare questo Pettine in
prova, domandateci l'apposito modulo.

CAPELLI ONDULATI Se desiderate
dare una bella ondulazione, che duri a lungo
anche con tempo umido, usate il Cringle Rapido
e rapido. Trattamento occorrono due
fiaschi, N. 1 (a scelta: per viso o per corpo), e
N. 2 (radici) in vendita a L. 13,60 ciascuno.
Invio segretissimo.

PALLORE Avete una carnagione rosa
o naturale, impiegando il vero Suco di Rose
Rosse, ill'ostre preparazione, che è di una
naturalità impareggiabile. Fiaccone L. 11,65.
MANI CANDIDE Le mani attraggono lo
sguardo di tutti, rendetole perciò bianche, non morbide e vel-
luteate colla Crema Glacio, di effetto sorprendente.
Non più mani macilate, ruvide, screpolate.
Un tubetto grande L. 7,50.

PIEDI SOFFERENTI Tutte le so-
fferenze dei piedi, dolori, infiammazioni, bruciori, la tur-
bolenza, piedi teneri, ecc. scompatteranno come
per incanto col Balsamo Pedesan, in vendita
a L. 6,50.

BUONO PER UN CAMPIONE

Tutta la Lettrice di questo giornale, man-
dando il presente BUONO - Laboratori
Scienza del Popolo - Torino (110), assisterà
ai loro trattamenti, riceveranno gratis a scelta
uno dei seguenti campioni, assieme ad un
utilissimo Ricettario di Bellezza di 96 pagine:
Campione Pomata Capillare
Crema del Barone
Crema Deloscentia
(Scena con una croce il campione desiderato).
Doppiando l'invio, raccomandato, entro
una lira in francobolli. Questa richiesta a
nula impone.

Per acquistare questi antissimi ed incomparabili prodotti di bellezza, antropologo
l'importo a mezzo Carlo Pavia, tellara raccomandata o versate l'importo sul
Conto Corrente Postale 2/10070 e il riceverete in porto franco. Sulle spedizioni in
caso viene gravata la sopratassa di L. 1,60. Ricco Catalogo Generale GRATIS
a tutti. Indirizzare le richieste a:

LABORATORI SCIENZA DEL POPOLI - Via A. Vespucci, 65 - Torino (110)



LA NUOVA CIPRIA

La nuova cipria "La Ducula", preparata con
materie puresime, conferisce all'epidermide una
morbidezza incomparabile e completa la bellezza
del volto femminile accrescendone la seduzione e
la grazia. È creata in due profumi "EGIZIA" e
"SOGNO DUCALE", e in 16 diverse tonalità di colori.
Scatola normale L. 6 - Scatola gigante L. 10

"La Ducula"

ARCIBERTOLDO GUIDA UMBRISTICA D'ITALIA

Questa stessa è ormai diventata una rarità bibliografica: inutile mandare
patrimoni o elefanti all'Amministrazione colla speranza di ricevere in cambio
una copia dell'ARCIBERTOLDO. L'Amministrazione non ne ha più
né nemmeno il ricordo. Se la fortuna vi assiste forse potrete ancora tro-
varne uno o due esemplari presso qualche edicola sfuggita alle ricerche
di coloro che senza l'ARCIBERTOLDO non possono assolutamente stare.

UNA COPIA - SE LA TROVERETE - COSTA 4 LIRE

CONFIDENZIALMENTE...



Charles Bickford ha investito gran parte dei suoi risparmi in distributori di benzina stradali in un gruppo di imbarcazioni per la pesca delle perle.



June Knight è stata indotta a studiare le danze classiche dalla necessità di rafforzare con l'esercizio muscolare le sue gambe, che erano rimaste quasi atrofizzate da una paralisi infantile.



Danielle Darrieux, che ha una melodiosa voce di soprano, a quindici anni avrebbe dovuto debuttare nell'operetta, se il cinema non l'avesse accaparrata.



Jeanette MacDonald è di quei tanto difficili a tavola, che nella sua cucina sono appese due diverse liste nelle quali sono precise le vivande gradite e quelle sgradevoli alla carica attrice.

Non le perdonerò mai! — esclamò Miggs guardando aggressivamente la ragazza che si era introdotta a vista forza nella sua umile casetta. — So chi siete, — continuò, — una giornalista che vuole guadagnarsi qualche dollaro scrivendo un articolo su quanto potrei dire della mia famosa figlia. Ma io la rinuncio questa figlia e dico a voi: andatevene!

La pallida ragazza vestita di grigio non si scompose.

— Clara Storm è nata qui, vero?

— Clara Storm? Volete dire Emma Miggs. Questo è il suo vero nome.

— Dovreste andar fiero di essere il padre di una celebrità mondiale! fu la pronta risposta.

Miggs, il fittavolo, la guardò furibondo.

— Non parlo di Emma con nessuno. Da quando è scappata per andare a Hollywood, il suo nome non è più stato fatto qui.

La donna in grigio continuò impertinente:

— Miss Storm, scusate, voglio dire Miggs, è scappata di casa per seguire la sua vocazione, è così?

Il fattore Miggs spieghidò.

— Per seguire un uomo, volete dire. L'uomo che le aveva messo sotto il naso un sacchetto di dollari il giorno in cui fu eletta regina di bellezza. Ché il diavolo se lo porti!

— Ma avrà fatto certamente qualcosa per voi: guadagna favolosamente.

Sulla fronte di Miggs le vene si gonfiarono turgide e violacee. Morsicandosi il labbro inferiore, egli sbilidì:

— Se credete ch'io possa accettare un centesimo da Emma, non conoscete la gente di campagna. Abbiamo il nostro orgoglio, noi, e il denaro non serve a piegarci.

La straniera sorrise approvando.

— Siete un uomo veramente straordinario. Vi lasciate fare una fotografia?

Egli la guardò fissamente negli occhi. Era lusingato.

— Allora voi comprendete, — mormorò ruvido.

La donna gettò indietro la testa.

— Non comprendo il pregiudizio, l'odio e la stupidità, — rispose, — perché è stupido fare come fate quando con un po' di spirito di conciliazione potreste rendere felice voi e vostra figlia. Essa vi adora. Lo ha dichiarato a tutti i giornalisti.

— Accidenti! — sogghignò Miggs.

— Mi ha plantato in esso proprio nel periodo della militanza, quando avevo molto bisogno di lei...

— Mi ha fatto un magnifico racconto d'oro a Hollywood, ed è la favorita di due continenti. Se la vedeste ora!

— Se le vedessi ora le tirerei il collo!

Allora la pallida ragazza si portò la matita alle labbra e disse semplicemente:

— Emma Miggs, alias Clara Storm, è in automobile che mi aspetta fuori.

Miggs si fece sulla porta. Una lunga macchina lucente era ferma davanti al cancelletto di legno. Una stellina che stava accanto all'automobile gli fece cenno con la mano.

La giornalista, dalla porta aperta della vecchia fattoria, aveva dato il segnale che significava: «Tutto bene, potete entrare».

I grossi pugni di Miggs si strinsero. Tutto in lui esprimeva ira repressa.

La deliziosa ragazza raggiunse con

due salti la soglia e con un grido di gioia si buttò sul petto del fattore. Miggs restò così sorpreso che non poté parlare; così grande era il suo stupore che egli parve restringersi, impiccolire, offuscato dalla chiara bellezza «made in Hollywood» di Clara Storm.

— Oh vecchio mio! — disse la ragazza con voce squillante, — perché vuoi ripudiare così tua figlia?

Gli pizzicò un orecchio e appoggiò il suo mento rotondo vicino al collo taurino di suo padre.

Egli sembrava trasognato.

— Non avrai veduto neppure uno dei miei film! Ho portato con me Miss Benson perché voleva conoscere di persona un esemplare umano del tuo stampo. Sembra che gli uomini rigidi e intransigenti siano tutti scomparsi... — Rise. — Sono sicura che farà un bell'articolo su di te e sul

ancora molte cose da dirvi per l'edizione del mattino. Arrivederci

Durante il grande spettacolo di beneficenza di cui Clara Storm era la stella e al quale partecipava il gran mondo di Chicago, molti notarono con curiosità uno strano tipo vestito di fustagno e calzato di grossi stivaloni, seduto in mezzo al pubblico elegantescimo: il padre di Emma Miggs.

Qualcuno però guardava quell'uomo non per sola curiosità: Mari Standish, il produttore. Egli pensava: «È proprio il tipo che mi occorre per il nuovo film di Clara... Un prodotto autentico: un "tipo", il tipo del vecchio fattore intransigente».

Così, mentre Miggs stava lottando per uscire dalla folla, uno straniero lo acciappò per il gomito e lo trascinò in una stanza, dove, con la rapidità di un lampo, gli fu fatta una proposta che lo fece sbollire in una risata simile al rugito di un leone.

Clara si trovava in quella stanza e protestò:

— Non è cosa da dire, papà... Mr Standish parla veramente sul serio.

— Fare l'attore cinematografico? Mi piacerebbe sapere come farebbe la fattura ad andare avanti senza di me! E poi, te l'ho già detto, ho sfidato il cinematografo!

— Ma Hollywood ha bisogno appunto di un uomo che detesti il cinematografo, — disse ridendo Mr Standish. E fece una pausa, in risposta alla parola detta da Clara: «Salario».

Miggs trattenne per un momento il fiato. In verità c'era di che trattenere e firmò il contratto.

Mr Standish dichiarò che il vero cinematografato si fa solamente con personaggi presi dalla vita vera.

Se, due ore più tardi, Miss Benson e Mr Standish avessero potuto dare un'occhiata in uno dei salotti riservati del Savoy Hotel, inutilmente avrebbero cercato sul volto dell'uomo che era con Clara Storm l'ingenuità, no, forse espressione che tanto li aveva colpiti. Miggs, che del contadino aveva ormai soltanto le vesti, giustava con sua figlia una tenetina di ovale e champagne. Il colpo è organizzato da Clara e riuscito magnificamente.

— È un vero piacere rivedrete dopo tanto tempo Chicago, — egli dichiarò.

Soprattutto dopo aver concluso un buon affare, — mormorò Clara.

— Certamente, cara. Non solo ti darò la percentuale che ti ho promesso, ma ti farò un magnifico regalo.

Te l'avevo sempre detto, papà, che saresti stato un eccellente attore. Sei stato travissimo nell'abitudine Miss Benson e quel volpone di Standish: diventerai più popolare di Lyonel任Hartington.

— Mi sei detto perché quella gente era messa in testa di trovarsi un autentico «padre intransigente».

Perché desiderano dare al pubblico personaggi presi dalla vita.

— Salute al... fattore Miggs! — allora — rise allegramente il padrone, dando un buffetto alla figlia, — che, in quanto a recitare, mia cara non sta indietro alla celebre Clara Storm!

La brillante rovente di Clara si fuse con quella del padrone e i loro baci ebbero un tono.

Winifred Graham

MARIO BUZZICRINI, direttore responsabile. — Direzione e Amministrazione: Mario Carlo Riva N. 6 - Tel. 02/40.000. Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tommaso Salvini N. 10, Tel. 02/40.000. — Tagli di Riva da Fabrizio Neri. Illustrazioni: R. Ferrania. — RIPRODUZIONI ESEGUITI CON MATERIALE FOTOGRAFICO — FERRANIA.

Le novelle e gli articoli in cui accettiamo non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese, inteso come giorno di ricezione di un pezzo, e inteso anche come giorno di accettazione. I manoscritti non si restituiscono. Preghiamo le letture inviate a RIZZOLI & C. s.a.s. per l'Atto della Significazione. Milano, 1933.



Al "Tracadero", il fumatore ritrovato di Hollywood, si stava festeggiando il recente matrimonio di Betty Grable e Jackie Cooper. Tyrone Power, che era seduto alla stessa tavola del coniuge Cooper, rivolse a quel vecchio signore di Louis Stoen, diceva: "Sai che quel duo si sono sposati? Credevo che fossero soltanto buoni amici". «Anche Jackie lo credeva», commentò Louis Stoen con grande serietà.

Carole Lombard, che non aveva ancora compiuto i vent'anni, era con Clark Gable, già considerato il campione d'arte romba ma morto, e l'ha dimostrato non molti giorni fa con un incidente con l'auto. Cooper, negli studi del Paramount, "Nella domenica da altre non sono dicendo, e non abbiamo mai litigato. Se sarà un conflitto di opinioni lo ha risolto, Clark ride immediatamente". «E se ha ragione lui?» fece Gary, «Oltretutto questo non accade mai!».

Tutti sanno che il soggiorno di Elton Harvey a Hollywood è stato tutt'altro che brillante. La settimana scorribata dall'attore in America non è stata mai da lui nulla che gli permettesse di presentarsi per il cinema. Una delle numerose maggiori fa il presentante di due ragazze che, un giorno, la fermavano per chiederle un autografo. «Dunque, ragazzi chi sono?», domanda tutta contenta Elton. «Non risparmierò le regole», ponendo ogni punto di competenza in questo modo.

Durante una scena della faccenda di "Giovanni e Giovanna", il cui interprete principale è Jean Gabin, gli attori si trasferiscono nel ristorante dello studio. Alla frutta, René Leibovitz, che ha una moglie non proprio spigliata per bellezza, rivolse a Gabin: «Molto», disse: «Io non faccio sempre una sorpresa di non avergliela mai più bella!». Il Jean Gabin, che appare alla fin fine comunque estrovertito: «Cosa le stava accadendo al marito la scorsa notte?».